

## LO SVILUPPO SPIRITUALE DEL BAMBINO ESPERIENZE

Il bambino è guidato dai genitori nei primi anni della sua vita, alla conoscenza del mondo. È attraverso di loro che egli dà un nome alle cose e capisce come usarle; capisce ciò che è buono e ciò che è cattivo (o pericoloso), ciò che è bello e ciò che è brutto.

È attraverso mamma e papà che pian piano acquisisce la scansione del tempo (del giorno e della notte, delle stagioni...), che entra nei ritmi della vita (mangiare, dormire, tempi della pulizia personale, giocare, osservare...), che impara a comunicare, a comportarsi, a entrare in rapporto con gli altri. Insomma, tutta la realtà prende corpo.

È in un contesto educativo fecondo che si inserisce l'educazione religiosa. È necessario che i genitori aiutino il bambino a capire che la realtà non si esaurisce in ciò che vediamo e tocchiamo con mano, ma che ha anche una *dimensione trascendente*, misteriosa. Il bambino ha bisogno anche di questo cibo: gesti, segni, parole, esempi capaci di coinvolgerlo, sostanzialmente gli stessi con i quali la fede è stata trasmessa a noi dalle generazioni che ci hanno preceduto.

### ESPERIENZA DELLA FIDUCIA

Winnicott, interpellato sul tema dell'evangelizzazione in famiglia, rispondeva sottolineando la rilevanza decisiva del modo in cui il bambino appena nato è tenuto in braccio e guardato dalla sua mamma. Si tratta di una comunicazione forte, originaria, che non passa attraverso parole e pensieri. Insomma, la madre parla efficacemente di Dio a suo figlio anzitutto guardandolo in maniera affettuosa, sorridendogli, facendolo sentire, attraverso il proprio corpo, incondizionatamente accettato: gli occhi di sua madre e tutto il suo volto sono il primo specchio del bambino. In questo periodo preconcettuale e preverbale, il bambino forma inconsciamente una disposizione verso il mondo. Prende corpo in lui una fiducia di base su cui poi si potrà fondare il successivo sviluppo della fede.



Rif. CATECHISMO DEI BAMBINI 112-120

### ESPERIENZA DELLA PAROLA

«Anche se il bambino, nei primi mesi di vita, non capisce il significato delle parole, la lettura ad alta voce gli procura comunque un piacere molto intenso, legato sia alla percezione del ritmo della lingua, sia - soprattutto - all'effetto rassicurante e consolatorio della voce di chi legge, che gli fa sentire forte la presenza del genitore e gli conferma di essere amato. La voce del genitore è, infatti, un elemento fondamentale nel rapporto affettivo e l'attività di leggere ad alta voce realizza una dimensione di familiarità e di intimità tra chi legge e chi ascolta, favorendo la condivisione di momenti intensi, emozionanti e divertenti, sicuramente indimenticabili per il bambino». (V. Ponzani, Rivista Pepeverde 9, 2001)

Bruno Tognolini, scrittore e poeta per bambini: «I racconti sono fatti di parole e i neonati non capiscono le parole. Capiscono però la voce: la sentono, l'ascoltano, perché ne hanno bisogno per crescere. La voce è come acqua che irriga quei nuovi germogli e li nutre, goccia a goccia, parola dopo parola. Le parole sono fatte di suoni e di significati, e per il neonato sarà proprio il suono ad essere importante» (da <http://www.brunotognolini.com/gocce.html>).

Una cosa è molto importante, anche al di là della formazione religiosa: parlare al bambino. Parlare ai piccoli fin dai primi giorni di vita è - come tante ricerche dimostrano - un'abitudine preziosa per la loro crescita. Non ha la grammatica del linguaggio, ma il bambino percepisce la comunicazione emotiva e affettiva. «Il bambino comprende ciò che gli diciamo se ci rivolgiamo

a lui come a un adulto, iniziandolo al linguaggio parlato, evitando di parlargli come a un bebé, o con lo stesso tono che si usa con gli animali domestici» Anna Olivero Ferraris, in una intervista.



## CATECHISMO DEI BAMBINI 130-141 + STORIE PAG.72 SS.

### LA PAROLA È ESPERIENZA CHE INVESTE ANCHE I SENSI

San Tommaso affermava che nulla può essere nell'intelletto se prima non è stato nei sensi. Quindi anche la nostra fede in Dio deve essere passata attraverso la nostra esperienza della realtà, deve essere radicata nel nostro accostamento alle persone e alle cose mediante i sensi. Ora, la nostra fede ha radici nelle nostre esperienze dei sensi. Le sappiamo ritrovare in noi piccoli?

Pregando con le preghiere bibliche dei *Salmi*, che sono poesie, il credente sa usare tutti i suoi sensi. «Il poeta ebreo ci fa vedere, udire, toccare con mano. Le sensazioni fisiche sono fresche e vive . . . Il poeta pensa per immagini, e le immagini sono tratte dal campo della vita di ogni giorno comune a tutti gli uomini». (*An Introduction to the Revised Standard Version of the Old Testament*, 1952, pag. 63, 64)

Il salmista comunica attraverso immagini: l'arco di Dio che scocca la freccia, i cani che ringhiano nella notte, la cerva assetata, il bambino in braccio alla mamma, la sentinella che riesce a restare sveglia tutta la notte... I salmi sono poesie e, come le poesie, utilizzano un linguaggio metaforico; pregando i salmi corre l'immaginazione. Ogni salmo nasconde una costellazione di simboli, di colori, di suoni, di profumi che ancora oggi hanno la straordinaria forza di comunicare i sentimenti più profondi dell'uomo. Proprio su queste immagini nasce la preghiera.

Esempio di come si può riscrivere un salmo facendo risaltare i sensi, cercando il linguaggio efficace dei sensi.

#### SALMO 133. QUANDO PENSO AI MIEI FRATELLI

È bellissimo avere dei fratelli; me ne basterebbe uno solo, io non ne ho.

È dolcissimo vivere uniti, come fratelli: è come un olio che accarezza la pelle, come profumo che scende sul corpo, come il vestito più bello che ho.

Essere fratelli è come rugiada che rende fresca la terra,

come bibita dolce che d'estate disseta, come pioggia leggera che scende su chi gioca.

Essere fratelli è come la vita in un paese morto, come la pace che scende dal cielo,

come il canto che corre nel vento.

*Anna Peiretti, Cantare la vita, Elledici*

### L'ESPERIENZA DEI GESTI FAMILIARI

Ogni mamma, ma anche certamente ogni papà, sa che la parola da sola non basta; c'è bisogno di tradurla in gesti. L'amore non basta dirlo, va reso concreto, visibile, conoscibile con i sensi. È quanto accade ad ogni persona umana a cui non basta sentirsi dire "ti voglio bene", ma vuole essere stretta nell'abbraccio.

Quando un bambino inizia camminare il papà lo aspetta a qualche metro di distanza per abbracciarlo, e se si ferisce il ginocchio non basta dirglielo che guarirà: la mamma deve dargli un bacio sulla ferita. Quel bacio è gesto fondamentale, perché dà verità all'amore.

«Quando un bambino fa qualcosa di male sa benissimo che mamma e papà sono pronti a perdonarlo, che il perdono è già accordato ancor prima che lo abbia chiesto. Eppure sa che

deve chiedere perdono, e allora mamma e papà gli asciugheranno le lacrime con un bacio. È quel bacio che è importante; è il segno visibile e affettuoso che realmente tutto è perdonato, tutto è dimenticato, tutto è riparato. Il bacio esprime da parte dei genitori un amore ancora più grande nei confronti del bambino. Senza quel segno la situazione rimane vaga. Resta nell'ambiguità. Peggiora se il segno esterno tarda a venire, a tal punto che si incomincia a dubitare del perdono...» (J.P. Van Schoote - J.C. Sagne, *Miseria e Misericordia, Qiqajon, 1992. Pag.28*).

Poi c'è l'applauso per il bambino che ha finito la pappa, la gioia di prenderlo in braccio perché veda più lontano, la carezza che lo consola... Sono tutti gesti. La vita di un bambino si sviluppa sulla trama della parola e l'ordito del linguaggio gestuale. Parola e gesto; qui si fa spazio il religioso. Si tratta di esperienze che se un bambino non vive nei primi anni di vita non saranno più possibili, non più nella stessa misura, perché sono fondative della persona. I primi gesti che costruiscono l'esperienza religiosa del bambino sono anche elementi di un cammino mistagogico.

Pensiamo alla mano del padre che si posa sulla testa del bimbo come gesto di benedizione. Il bacio davanti al tabernacolo, in chiesa; è un gesto di grande forza. Accendere una candela e dire una preghiera per il bambino, insieme a lui, quando arriva il saluto della buona notte; questo è un gesto molto importante, che sarà legato nella vita di un bambino a quel momento particolare che è abbandonarsi al sonno, lasciare il mondo senza paura. Come ringraziamento per il cibo sulla tavola può bastare anche solo alzare le braccia al cielo, un gesto che significa "Grazie". Ce ne sono tantissimi altri, e qui non li diremo tutti: applaudire Dio davanti ad un meraviglioso spettacolo della natura, per la scoperta del proprio corpo come prodigio.

3 Alcuni altri gesti possono essere strutturati in una esperienza più complessa. Pensiamo al grande valore che ha, per esempio, costruire e animare la storia del presepe. Si prepara lo sfondo, si inseriscono le statuine nel paesaggio, si induce ognuna di loro a compiere azioni e gesti. Il bambino interiorizza allora nei gesti che compie la verità del presepe.

La prima preghiera che arriva nel mondo religioso del bambino è quella dei gesti. Il segno della croce non è forse un modo di far dire al corpo che si "saluta" Dio che è Padre, ma anche Figlio e Spirito. Semplici esempi, ma riflettono una straordinaria ricchezza di significati! Non ci sono gesti giusti e altri sbagliati, tutti sono importanti. Ogni famiglia ha i suoi, la comunità ne ha da trasmettere.

Se consideriamo che è nei primi anni di vita che si costruisce la dimensione umana, e anche religiosa della persona, allora chiediamoci chi aiuta il bambino in questo percorso di crescita, chi lo guida, chi lo sostiene. I genitori, soltanto? Come la comunità può prendersi cura di questo percorso della famiglia?



### CATECHISMO DEI BAMBINI 157-158 ATTEGGIAMENTI DI GESU'

#### ESPERIENZA DEI RITUALI FAMILIARI: IL SIMBOLISMO

Una esperienza importante nella prima infanzia è quella del gioco simbolico, ovvero quel gioco in cui un oggetto viene usato come se fosse un altro, una persona si comporta come se fosse un'altra, e il tempo e il luogo presenti (qui e ora) vengono trattati come un altrimenti e altrove. Il bambino sviluppa quindi una competenza molto importante, segno che è egli capace di rappresentazione mentale e quindi di capacità simbolica. A partire dai due anni il bambino è già in grado di rappresentarsi mentalmente un oggetto non immediatamente percepibile, non visibile davanti a sé: «Il mio orsetto esiste anche se non ce l'ho qui con me», pensa. Il passaggio successivo a questo, prevede che la rappresentazione mentale venga esplicitata attraverso un simbolo, attraverso cioè un qualcosa che "prende il posto di". Questo è il simbolo, che per definizione è qualcosa che sta al posto dell'altra. Anche in assenza

dell'oggetto, il bambino riesce a evocarne la presenza e quindi a coglierne il significato. Nel nostro tempo, in cui i rapporti personali sono talvolta fragili e incerti, i legami simbolici acquistano maggiore importanza perché esistono sempre e ovunque, sono universali.

Romano Guardini, filosofo cristiano, scriveva che "un simbolo sorge quando qualcosa d'interiore, di spirituale, trova la sua espressione nell'esteriore, nel corporeo". Dio non si vede; ogni bambino dirà che la sua voce non si sente, eppure egli sa che Lui esiste. Le realtà invisibili, spirituali, assumono realtà nella vita del bambino e sarà la sua capacità simbolica a radicare più o meno questa esperienza interiormente. Anche l'invisibile dunque acquista la dignità del reale: può essere immaginato, raccontato, conosciuto e anche sperimentato, con le emozioni. È vero, dunque. Un bambino impara a costruire un mondo possibile. Quella realtà creata nel gioco, o dalla narrazione, reclama di essere considerata "vera" anzi, più vera del vero perché esprime e rappresenta il significato profondo della vita e dell'esperienza.

In entrambi i casi, infatti, sia si tratti di giochi o di storie, nel bambino viene sospeso il rapporto diretto con il mondo per privilegiare quello con i suoi sostituti simbolici e quindi con il mondo dei significati. Lo sviluppo della fede è un processo in cui dare vita alla rappresentazione di un mondo possibile, quello del religioso. Questo mondo si arricchisce di paesaggi e di abitanti, ci sarà un giardino creato da Dio, un fiume dove scorre il latte, una notte stellata. Ci sarà Dio Padre a custode del mondo, assiso sulle nuvole.

Il bambino che crea, nella rappresentazione, il mondo religioso vi acquista cittadinanza, va ad abitarci, sentendo quella terra come propria. In quest'opera cresce anche in altre competenze. Una è quella della decontestualizzazione: il bambino scopre che una parola, una foto, un pensiero possono rappresentare qualcosa di diverso. Il tabernacolo è Gesù, ecco. E poi il pane, che sarà riconosciuto come corpo di Gesù.

4 Un'altra competenza acquisita è quella del decentramento, ossia la capacità di considerare punti di vista diversi dal proprio. È la capacità di decentramento che consente al bambino di comprendere e articolare i diversi punti di vista dei personaggi di una favola, per esempio. Basta pensare alla forza che ha il religioso nel presentare punti di vista diversi. La morte è per l'uomo un percorso verso la profondità della terra (scendere nella tomba), ma nel linguaggio cristiano la morte è salita al cielo. Poi viene la capacità di integrazione, che consiste nel combinare un sempre maggior numero di elementi in modo sempre più articolato e coerente all'interno di strutture narrative. Parole, gesti e simboli si organizzano nell'esperienza dei riti, della liturgia più in generale.

Oltre ai rituali e alle piccole liturgie familiari, altre cose rientrano nell'educazione religiosa nella prima infanzia. C'è la valorizzazione dell'immagine della Madonna con il Bambino, ci sono i gesti della preghiera (mani unite, braccia allargate...), le prime visite in chiesa per scoprire quest'ambiente così particolare. Poi, quando il bambino avrà imparato a parlare, ecco le preghiere della tradizione cristiana da apprendere pian piano, e soprattutto le preghiere spontanee di lode al Signore verso cui il piccolo dimostra una particolare predisposizione. C'è ancora da vivere con lui le grandi feste cristiane come Natale e Pasqua. Giungerà, inoltre, il momento di presentare la figura di Gesù...

Nel bambino viene sospeso il rapporto diretto con il mondo per privilegiare quello con i suoi sostituti simbolici e quindi con il mondo dei significati. Lo sviluppo della fede è un processo in cui dare vita alla rappresentazione di un mondo possibile, quello del religioso. Questo mondo si arricchisce di paesaggi e di abitanti, ci sarà un giardino creato da Dio, un fiume dove scorre il latte, una notte stellata. Ci sarà Dio Padre a custode del mondo, assiso sulle nuvole.

Il bambino che crea, nella rappresentazione, il mondo religioso vi acquista cittadinanza, va ad abitarci, sentendo quella terra come propria.



## Bibliografia

### Per approfondire

Tognolini-Merletti, LEGGIMI FORTE, Salani, 2006  
Dallari, TESTI IN TESTA, Erickson, 2012  
Biesinger, NON INGANNIAMO I BAMBINI SU DIO, Elledici, 2010  
Coles, LA VITA SPIRITUALE DEI BAMBINI, Castelvevchi, 2013

### Bibbia

Girardet -Soggin, RACCONTA LA BIBBIA AI TUOI RAGAZZI , Claudiana/Ldc, 2012  
Giacomoni, LA NUOVA BIBBIA, Salani, 2012  
Peiretti, CHE STORIA GESU', Ave, 2013  
Peiretti, AMICI DI DIO, Ave, 2014  
Quarenghi, IO TI DOMANDO. STORIE DELL' A.T., Rizzoli, 2011  
A.v. BIBBIA ILLUSTRATA PER BAMBINI, Vemag, 2014  
Sicomoro, LA BIBBIA DEI BAMBINI, Il pozzo di Giacobbe, 2010  
Goodings, LA BIBBIA PER ME, Il pozzo di Giacobbe, 2012  
Baccalario, NELLA BIBBIA HO INCONTRATO, San Paolo, 2013  
Ravasi, LA MIA PRIMA BIBBIA A FUMETTI, Mondadori, 2011

## 5

### Preghiere

Schindler, PADRE NOSTRO, Bohem press, 2005  
Bianchi, LA PREGHIERA, San Paolo, 2012  
Quarenghi, SALMI PER VOCE DI BAMBINO, San Paolo, 2007  
Peiretti, PREGHIERE PER MANI, Elledici, 2014  
Peiretti, PREGHIERE PER CUORE Elledici, 2014  
Peiretti, PREGHIERE PER PIEDI Elledici, 2014  
Peiretti, PREGHIERE DEI 5 SENSI Elledici, 2014  
Peiretti. CANTO PER TE SIGNORE, Elledici, 2010  
James-Stuart, 365 PREGHIERE PER BAMBINI, Elledici, 2011  
Cima-Sala-Carraro, IO PARLO E TU ASCOLTI, San Paolo, 2012

### Altre storie

Bauer, URLO DI MAMMA, Nord Sud, 2008  
Bellini-Caccia, NINNA NANNA PER UNA PECORELLA , Topipittori, 2009  
Carrier, IL PENTOLINO DI ANTONINO, Kite, 2011  
Emma Dodd, PER SEMPRE... L'Ippocampo , 2013  
Sanna, LA MAMMA, Emme, 2011  
Abbatiello, LA COSA PIU' IMPORTANTE, Fatatrac, 2011  
Carle, PAPÀ, MI PRENDI LA LUNA, la Margherita, 2006  
Mats Letèn, UN UOMO STRANO, Il castoro, 2005  
Lionni, IL SOGNO DI FEDERICO, Babalibri, 2010  
Alemagna, BUON VIAGGIO, PICCOLINO, Topipittori, 2014  
Sakai, AKIKO E IL PALLONCINO, Babalibri, 2014  
Papini, IL SOGNO DELLE STAGIONI, Donzelli, 2014  
Kes, MANGIA I PISELLI, Salani, 2002  
Ungetrer, OTTO AUTOBIOGRAFIA DI UN ORSACCHIOTTO, Mondadori, 2012  
Wolf Erlbruch , L'ANATRA, LA MORTE E IL TULIPANO , E/O, 2007

Gozzi - Lopiz, I PANI D'ORO DELLA VECCHINA, Topipittori 2012  
Lavatelli, LA NONNA IN CIELO , Lapis, 2008